



Città della Scienza le grandi manovre

Guido Donatone - presidente di Italia
Nostra - Napoli

Italia Nostra ha denunciato sulle pagine di Repubblica Napoli (7 ottobre 2019) che la nomina di Riccardo Villari a presidente di Città della Scienza rispondeva al "disegno politico-urbanistico degli architetti del dipartimento urbanistica regionale, che continuano a perseguire il progetto illegittimo di ricostruire il museo, dolosamente incendiato, sull'arenile di Coroglio-Bagnoli. Tutto ciò contro la decisione del Commissariato di

governo di ricostruirlo fuori dall'arenile all'interno dell'area industriale, dove costituirebbe un grande attrattore scientifico e turistico". La conferma del fondamento della denuncia si può leggere sull'intervista rilasciata da Villari al Cormez di domenica 22 dicembre: «Attendiamo l'esito del ricorso al Tar contro la delocalizzazione dall'arenile di Coroglio: non ci sono collegamenti, la metro è a due chilometri, e non ci sono autobus (ma esistono le navette, nota dello scrivente). Allora ci è venuta l'idea delle "Vie del mare"». L'idea è vecchia, sostenuta da Silvestrini e Lipardi, contro i quali Italia Nostra ha fatto demolire a suo tempo dal Comune un molo abusivo sulla spiaggia. Ma l'Italia è un popolo di navigatori, e Villari è stato scelto. Si finge di ignorare la legge numero 582 del 1996, che prescrive: "La bonifica dell'arenile Bagnoli-Coroglio deve avvenire con il ripristino della morfologia naturale della costa, in conformità con lo strumento urbanistico del Comune di Napoli". Conviene inoltre ignorare il vincolo paesistico Mibac, fatto apporre su Bagnoli-Coroglio da Iannello di Italia Nostra nel 1999, che sancisce come la ricostruzione del Museo di Città della Scienza "non potrà avvenire nel luogo dove si trovava, ma è necessario individuare un luogo idoneo all'interno dell'ex area industriale, in ogni caso a monte della parte oggi esistente". Del resto gli architetti di De Luca vogliono cambiare il Pg vigente, considerato troppo vincolistico. Infatti il Pg ha bloccato la speculazione edilizia almeno nel centro storico, di cui lo scrivente, come presidente di Italia Nostra-Napoli, ha chiesto e ottenuto nel 1995 il riconoscimento Unesco quale patrimonio dell'umanità.